

Riforma impiegati di commercio 2022 (IC22) - un altro passo verso l'inglese quale lingua nazionale operativa. Il Consiglio federale non ha nulla da dire?

Depositato da:



[Romano Marco](#)

Il gruppo del Centro. PPD-PEV-PBD.

Partito popolare democratico svizzero

Data del deposito:

30.10.2020

Depositato in:

Consiglio nazionale

Stato delle deliberazioni:

Non ancora trattato dalla Camera

La riforma "Impiegati di commercio 2022" prevede la limitazione dell'insegnamento a una sola lingua straniera obbligatoria (non necessariamente nazionale) e, eventualmente, di una seconda facoltativa. È quindi verosimile che nella maggior parte dei casi ciò farà inevitabilmente ricadere la scelta sull'inglese, a scapito delle lingue nazionali, soprattutto quelle minoritarie. Gli apprendisti della Svizzera italiana, in particolare, verrebbero penalizzati e si troverebbero in evidente svantaggio rispetto ai colleghi d'oltralpe: in quanto parlanti una lingua minoritaria e data la concorrenza dell'inglese sul mercato del lavoro, sarebbero forzatamente costretti a sacrificare l'apprendimento di un idioma nazionale o a rinunciare ad altre materie rilevanti per il loro profilo professionale. La conoscenza delle lingue nazionali ha una valenza tanto istituzionale quanto reale nel mercato del lavoro interno ed estero. Alla luce di questa riforma, il Consiglio federale è invitato a prendere posizione rispondendo alle seguenti domande.

1. Come si pone questa prevista riforma con il Programma di legislatura 2019-2023 che all'art.7 obiettivo 8 sancisce che "la Svizzera rafforzi la coesione delle regioni e promuova la comprensione tra le differenti culture e i gruppi linguistici"? Come si coordinano i Dipartimenti per realizzare questo obiettivo?
2. Il progetto è compatibile con i contenuti del Messaggio sulla cultura 2020-2024 che valorizza e incentiva la promozione delle lingue, la comprensione e gli scambi tra regioni linguistiche e la salvaguardia delle lingue minoritarie?
3. Non si tratta di un nuovo passo verso la fine del plurilinguismo svizzero?
4. Di fronte a uno scenario in cui ogni Cantone può definire l'offerta delle lingue nelle scuole professionali, non si realizza un panorama frammentato e scarsamente coordinato, focalizzato per la maggioranza dei giovani sull'inglese?
5. A tendere si tratta di una riforma realmente positiva per il mercato del lavoro? L'ossatura delle PMI elvetiche non evidenzia una forte interconnessione regionale, spesso al di sopra delle regioni linguistiche, che poggia sulla necessità di conoscere le lingue nazionali?
6. Per rispetto della legislazione sulle lingue e a tutela del plurilinguismo non è opportuno che i Cantoni inseriscano l'insegnamento obbligatorio di una lingua nazionale nel profilo dei futuri impiegati di commercio?